

**La quarta notte di quiete:
SCARTI**
a cura di Christian Caliandro
Veronetta, 10-12 ottobre 2019

Artisti

Simona Andrioletti | Alessandro Bulgini | Laura Cionci | Giuseppe De Mattia |
Serena Fineschi | Bruno Lovato | Diego Miguel Mirabella | Rebecca Moccia |
Davide Monteseno | Marta Roberti | Rita Valentino

Dopo la prima edizione del progetto nel 2016 nell'ambito della sezione *i7 spazi indipendenti*, la seconda nel 2017 che ne ha visto l'inserimento all'interno degli eventi *off* di ArtVerona e la terza nel 2018 che ha visto l'inserimento di artisti giovanissimi da tre Accademie italiane nel programma, quest'anno *La quarta notte di quiete*, realizzata in collaborazione con la fiera d'arte contemporanea ArtVerona proporrà gli interventi di artisti *mid-career*, giovani autori e esordienti assoluti negli spazi del quartiere Veronetta. **La quarta notte di quiete: SCARTI** è la nuova edizione del progetto a cura di **Christian Caliandro**, una 'non mostra' che identifica l'arte con la vita quotidiana, con interventi di artisti *mid-career*, giovani e giovanissimi in spazi ed esercizi commerciali del quartiere.

Per l'edizione 2019 sono stati invitati **Alessandro Bulgini, Laura Cionci, Giuseppe De Mattia, Serena Fineschi e Marta Roberti** - i quali già lavorano autonomamente e da anni, in modi diversi, nella direzione del rapporto tra arte e spazio urbano - giovani autori (**Rebecca Moccia, Simona Andrioletti, Diego Miguel Mirabella, Bruno Lovato**) e giovanissimi, alcuni dei quali praticamente al loro esordio pubblico (**Davide Monteseno, Rita Valentino**).

Il coinvolgimento di artisti ventenni, alcuni dei quali esordienti - accanto ad altri protagonisti della scena artistica nazionale - rappresenta dunque, sulla scorta dell'edizione 2018, un passaggio ulteriore per questo progetto orientato alla ricerca di proposte non scontate.

Questo processo è una scommessa: attraverso un'accurata selezione, artisti giovani e giovanissimi hanno l'opportunità di confrontarsi con modalità operative innovative, con pratiche artistiche d'avanguardia, con autori che hanno alle spalle un percorso già importante e autorevole, con una realtà prestigiosa come la fiera d'arte contemporanea di Verona e con professionisti riconosciuti del settore afferenti ai singoli ambiti del sistema dell'arte contemporanea, all'interno di un progetto capace di attivare artisticamente e culturalmente uno spazio e un territorio urbano.

L'anno scorso, subito dopo *La terza notte di quiete*, scrissi sul magazine di "Artribune": *"Vivere la trasformazione in maniera tumultuosa - esserne travolti, sopraffatti - mentre vuoi gestire il processo, il processo ti agita e ti agisce perché è un'onda, è un sistema organico che cresce costantemente e mentre cresce ti cambia, ti sta cambiando, stai cambiando e tutto si riflette nella percezione degli altri, negli occhi e nelle esperienze degli altri - se ne accorgono, sono parte di ciò che sta accadendo e che si è attivato, subito e in lontananza, sulla distanza (...) [stai vedendo] questo brillare vero e proprio della realtà attraverso l'arte, l'arte che si nasconde e si inoltra e poi illumina la vita quotidiana, essendone illuminata a sua volta."*

Il progetto della *Notte di Quietè*, che è stato in qualche modo 'adottato' dalla fiera nel corso di questi anni, si è infatti evoluto in questo arco di tempo attorno a un'idea abbastanza semplice: **l'opera ideale** in questo momento distrae e distoglie continuamente l'attenzione, ed è frutto di una percezione distratta, deviata e deviante; sembra uno scherzo di cattivo gusto, ma non lo è; è utile nella sua estrema, irredimibile e ottusa inutilità; tende a mischiarsi e a fondersi talmente bene con l'esistenza delle persone e delle comunità, da rendersi indistinguibile rispetto ad essa e ai suoi elementi; **esiste solo e soltanto in relazione al contesto che sceglie, e non all'interno di uno spazio vuoto, asettico, privo di vita.** L'opera, in effetti, è *questa relazione*.